

IL CASO

CONVEGNO NEGAZIONISTA AL SENATO

**SALVINI, BOCELLI
E LA BRIGATA
DEI "NO MASK"**

MICHELA MARZANO

Informazione? Scienza? Diritti? Lo scopo del convegno organizzato ieri al Senato era, in teoria, quello di ragionare sul "Covid-19 in Italia, tra informazione, scienza e diritti". Ma gli illustri ospiti hanno fatto a gara a disinformare.

CONTINUA A PAGINA 23
SERVIZI - PP. 8-9

**SALVINI, BOCELLI
E LA BRIGATA DEI "NO MASK"**

MICHELA MARZANO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«**D**a due mesi non c'è un solo morto da coronavirus», ha affermato sicuro di sé Vittorio Sgarbi. E a rimettere in discussione le misure di precauzione e le raccomandazioni della quasi totalità dei virologhi. «C'è stata un po' di esagerazione nella narrazione del virus», ha sostenuto il leghista Siri.

E a cancellare il diritto alla salute: qui, il vincitore della gara è senz'altro Matteo Salvini, che non ha esitato a farsi protettore della libertà: «La libertà di pensiero è il primo bene a rischio (...) io mi sono rifiutato di salutare di gomito», e paladino dell'anticonformismo: «Io la mascherina non ce l'ho e non me la metto». Dimenticando (o non sapendo?) che la mascherina serve soprattutto a proteggere le persone più fragili, che la libertà di pensiero e la libertà di opinione hanno poco a che vedere con il negazionismo, e che la realtà resiste non solo all'onnipotenza della volontà - perché non basta volere per potere, nonostante ce la si metta tutta - ma anche alle menzogne. Lo spiegava bene Hannah Arendt, quando scriveva che un bugiardo mente per cambiare la realtà dei fatti e «dice ciò che è perché vuole che le cose siano differenti da ciò che sono». Ne approfitto tra l'altro per consigliare vivamente all'ex-ministro dell'Interno di andare a gettare un colpo d'occhio all'intera opera di Arendt, lui che ha tanto a cuore la libertà di opinione, anche solo per rendersi conto che, come scrive appunto la filosofa ebrea: «I fatti informano le opinioni e le opinioni, ispirate da differenti interessi e passioni, possono differire

molto e rimanere legittime fino a quando rispettano le verità di fatto». Se non ci fossero 13,5 milioni di persone che hanno contratto il virus e se non fossero già morti, nel mondo, oltre 500.000 esseri umani, si potrebbe forse sorridere di fronte a dichiarazioni e gesti come quelli cui si è assistito ieri al Senato. Ma i fatti sono questi, checché ne dicano o ne pensino i negazionisti del Covid-19, e non ci si può permettere il lusso di ridere o scherzare. La presenza (o l'assenza) di un virus non dipende da quanto sostengono un Matteo Salvini o un Vittorio Sgarbi, non si tratta qui di opinioni o di umori personali, ma di una realtà con la quale, almeno per il momento, dovremmo tutti imparare a convivere. Non certo per murarsi vivi in casa, non è questo il punto, è bene uscire, incontrare i parenti o gli amici, andare al ristorante e ricominciare la scuola o l'università a settembre. Il punto è che la nostra libertà, dipende dalla responsabilità di tutti, e che i così detti "gesti barriera" - mascherine e distanza di sicurezza - permettono, appunto, di salvaguardare al tempo stesso la libertà di movimento di ciascuno e la salute pubblica. Ma questo, forse, molti populistici fanno fatica a capirlo. Oppure cercano di deviare l'attenzione da fatti ben più imbarazzanti (il caso Fontana?) e, pensando di essere liberi, originali e critici nei confronti di quello che amano chiamare "il pensiero unico", di fatto calpestanto i diritti fondamentali del popolo in nome del quale pretendono di parlare. Come ha detto sempre Hannah Arendt - la legge, senatore Salvini, sono certa che le piacerà molto - : «La libertà di opinione è una farsa tranne quando l'informazione fattuale è garantita e i fatti stessi non sono in discussione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

